

«Logistica, la filiera cerca 150mila nuovi occupati entro il 2029»

Marco Morino



La competitività della logistica si misura sempre più sulla qualità delle competenze. E la formazione, per risultare realmente efficace, non può essere costruita esclusivamente nelle aule, ma deve nascere da un dialogo continuo con il mondo produttivo. Sono necessari percorsi formativi costruiti insieme alle imprese. È il messaggio emerso ieri, a Venezia, dall'incontro "Le nuove rotte per l'innovazione" promosso dall'Its Marco Polo Academy, che, assieme a VeMarS (Venice Maritime School), ha riunito i principali protagonisti della logistica portuale e intermodale per aprire un confronto sul ruolo strategico delle competenze nello sviluppo del sistema economico.

Dice Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'industria del turismo: «Digitalizzazione, intelligenza artificiale e automazione richiedono figure professionali sempre più preparate, ma il divario tra domanda e offerta è ormai evidente: secondo Unioncamere e ministero del Lavoro, tra il 2025 e il 2029 la filiera della mobilità e della logistica avrà bisogno di circa 150.500 nuovi occupati. Già oggi, però, a fronte di un fabbisogno annuo di 8.700-9.800 diplomati negli indirizzi tecnici di trasporti e logistica, l'offerta si ferma a circa 3.900 giovani. È fondamentale rafforzare la collaborazione tra imprese, Its Academy, scuole e università. L'esperienza dell'Its Marco Polo Academy dimostra che questo modello funziona. Investire sulle competenze significa investire nella competitività del Paese e nel futuro dell'industria italiana».

Durante l'incontro sono stati comunicati i primi risultati di un questionario rivolto alle circa 300 aziende del territorio che collaborano con l'Its Marco Polo. Uno strumento che rappresenta la base per progettare un'offerta formativa sempre più aderente ai bisogni del mercato del lavoro. Per il 52,4% delle aziende operative nel settore logistica e gestione dei trasporti, le competenze dimostrate dagli studenti risultano molto adeguate o abbastanza adeguate alle attività svolte in azienda durante lo stage, mentre il 47,6% le giudica parzialmente adeguate e le opzioni «poco o per nulla adeguate» non ottengono riscontri. Tra i contenuti da potenziare per facilitare l'inserimento lavorativo, le aziende segnalano l'intelligenza artificiale, la geografia italiana, le certificazioni, i processi aziendali, le bolle doganali e i documenti di trasporto, la gestione del magazzino e le capacità relazionali. E tra le competenze relazionali e comportamentali ritenute più importanti, spiccano la gestione dello stress e dei picchi di lavoro (66,7%) e il lavoro di squadra (61,9%).

Commenta Damaso Zanardo, presidente dell'Its Marco Polo Academy: «I porti stanno evolvendo in hub strategici delle materie prime, la tecnologia sta modificando le professioni e l'intelligenza artificiale ridisegnerà molti processi produttivi. In questo contesto, il porto commerciale e turistico di Venezia ha la possibilità di ricoprire un ruolo importante per lo sviluppo del territorio e dell'occupazione. Per questo, la formazione assume un ruolo decisivo». Aggiunge Davide Calderan, presidente della Venice Port Community: «Gli operatori del porto necessitano di personale specializzato, di giovani capaci, che abbiano il desiderio di intraprendere una carriera in questo mondo. Ecco che il ruolo del Marco Polo è fondamentale». E Assiterminal, da parte sua, ricorda di aver promosso il primo executive master in management dei terminal portuali.

«L'economia del mare è una delle direttrici strategiche per il futuro di Venezia – osserva il sindaco di Venezia, Simone Venturini –. Le imprese sono il motore di questo sistema, ma la formazione è il carburante che permette loro di innovare». Secondo Luca Sisto, direttore generale di Confitarma, «investire nelle persone e nelle competenze significa investire nella capacità di affrontare le sfide del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA